

Come Berlusconi rimosse il generale Jucci per dare l'incarico di commissario al presidente della Regione Cuffaro

La faida per il controllo dell'acqua

Ora il premier accusa il governo che lo ha preceduto e proclama l'emergenza

Massimo Solani

ROMA Le proteste dei giorni scorsi dei cittadini siciliani ridotti allo stremo dalla mancanza di acqua? «Una crisi più psicologica che reale, un allarme eccessivo, una enfaticizzazione del problema». Lo ha detto ieri con una calma irreali il presidente della Sicilia Totò Cuffaro presentatosi ai giornalisti subito dopo il Consiglio dei ministri cui aveva partecipato; lo ha affermato con il sorriso di chi, posto di fronte ad una situazione che rischia di diventare esplosiva, ha appena incassato un successo personale e gode ora della massima discrezionalità necessaria per disegnare i progetti delle sue opere. Quegli interventi che, è lui stesso ad ammettere, dovrebbero consentire alla Sicilia di uscire dall'emergenza idrica in quattro-cinque anni. «Speriamo» ha aggiunto poi, come se il termine indicato non fosse già di per sé abbastanza lontano da sembrare un miraggio a quanti oramai sono senza acqua da giorni.

Perché ieri mattina il Presidente della Sicilia Totò Cuffaro ha fatto il suo ingresso da protagonista nella sala del Consiglio dei ministri, ha snciolato i problemi della regione e ha indicato quelli che a suo avviso sono gli interventi che serviranno alla Sicilia per tornare ad esse-

re una regione «civile». E ci ha messo anche poco tempo, perché bastavano i blocchi stradali dei giorni scorsi gli scontri del quartiere Borgo Nuovo a far capire che Cuffaro è seduto su una pentola a pressione il cui coperchio rischia di saltare da un momento all'altro. E allora ecco pronta da parte del Cdm la dichiarazione di stato d'emergenza, l'istituzione di una task force coordinata col ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi che servirà al collaudo e all'utilizzazione degli invasi esistenti e non sfruttati, l'intervento del genio militare per realizzare la condotta che dovrà collegare l'invaso di Rosa Marina con Palermo, e l'arrivo in Sicilia di navi-dissalatore. Un successo pieno, un risultato che lo consolida nella posizione tanto rivendicata di "commissario con tutti poteri" per l'approvvigionamento dell'acqua potabile; un ruolo fortemente voluto dal Presidente della Sicilia che arrivò persino alla Corte Costituzionale per far rimuovere il precedente commissario straordinario Roberto Jucci: un generale dei carabinieri che, appena nominato, aveva varato un piano di cinque anni per rendere l'acqua in Sicilia «una normalità». Di fronte alla Corte Costituzionale Cuffaro reclamò i suoi poteri di Presidente di una regione a statuto speciale, ma pur senza un pronunciamento della Consulta, il governo Berlusconi decise

di risolvere la questione rimuovendo il generale Jucci e lasciando quella carica vacante per quasi quattro mesi, fino all'insediamento di Cuffaro. «Quattro mesi in cui se fossi rimasto in carica - commenta Jucci

“



Berlusconi: «Dov'è il presidente della Regione Sicilia? È andato via? Aveva sete?... Non ha più ritenzione idrica»

”

- si sarebbe potuto realmente fare qualcosa, magari non molto, ma pur sempre anticipare una crisi che era sicuramente prevedibile». Ma in quei mesi in realtà la carica rimase vacante e nessuno si preoccupò di fare alcunché. Voci di corridoio vorrebbero che in quei giorni si sia consumata una vera e propria faida interna a Forza Italia con la fazione romana opposta a quella palermitana, in lizza per un posto che in Sicilia vale quanto e più di una nomina politica. «Del resto l'acqua in Sicilia

è un potere - confida Jucci - e mi sembra normale che Cuffaro l'abbia voluto tutto per sé. Quando uno deve avere i voti... Io cheché se ne dica sono convinto di aver fatto un buon lavoro e col mio programma avrei risolto molti dei problemi gestionali che sono alla base della crisi. Cuffaro mi ha chiesto soltanto di essere suo vice, ma mi dispiace, io non faccio il consulente. Al limite posso dare consigli sulla base dell'esperienza acquisita in questi anni, ma la realtà è che nessuno sin

qua me ne ha mai chiesti». Ed il plenipotenziario Cuffaro ieri è «salito» a Roma per presentarsi di fronte al Consiglio dei ministri come l'uomo della provvidenza, il depositario dei progetti che salveranno la Sicilia dall'emergenza idrica. Peccato però che i suoi progetti siano tutti mirati al futuro, tutti che richiedono almeno almeno tre o quattro anni di lavorazione, visto che alcuni di loro non esistono nemmeno sulla carta. E per gestire l'emergenza, per riportare subito

l'acqua nelle case di quei cittadini che sono costretti ad affidarsi alle autobotti? Tirare a campare fino ad ottobre quando ricomincerà a piovere. E questo tutto quello che ha da dire il presidente della Regione, che fra il serio e il faceto racconta a tutti come ogni giorno, per risolvere il problema, lui si affidi alle cure della Madonna perché lo salvi da una situazione in cui di acqua dal cielo sembra proprio non volerne cadere. Maledette nuvole verrebbe da dire; se non fosse che poi, lo sanno anche i bambini, che in Sicilia non piova non è certo una novità dell'ultima ora. Ma intanto la crisi idrica ha colpito anche i Vigili del Fuoco di Palermo, i cui idranti sono ormai a secco. E ha un bel da fare Cuffaro, fra un dato e l'altro sui danni causati dalla siccità, ad accusare gli sciacalli del centrosinistra che «dipingono una situazione della Sicilia che è irreali». Certo non potrebbe altrimenti, lui del resto, in pieno stile "Forza Italia", un anno fa firmò un patto con gli elettori in cui al primo punto si impegnava a fare «fontanelle (supponiamo con l'acqua) nelle strade di tutti i siciliani». Per fortuna in suo soccorso è arrivato il premier Berlusconi, quello dei 30 milioni di euro per «spegnere la sete del sud». «Tutte le carenze - ha accusato il premier - sono a carico delle precedenti amministrazioni regionali».

Domani il corteo sindacale. Tracce di piombo e di benzene nel pozzo di Bellolampo

La marcia dei contadini in una Agrigento assetata

Marzio Tristano

PALERMO La sete che attanaglia, l'ansia per le infiltrazioni mafiose nel grande business (la denuncia viene dalla squadra mobile della questura. L'affannarsi da una casa all'altra, chi ne ha una in campagna fa la spola, sperando di trovare là qualche rubinetto umido. Così Agrigento si prepara ad accogliere, sabato, migliaia di agricoltori siciliani per la protesta contro la drammatica inadempienza che ha lasciato a secco la Sicilia ad un mese dall'estate.

La protesta delle campagne, le cui colture sono a rischio, continua, dunque, mentre nelle città la situazione non è migliore.

A Borgo Nuovo, Palermo, teatro tre giorni fa di guerriglia urbana, gli abitanti sono tornati in piazza: da giorni, ormai, i loro rubinetti sono totalmente asciutti, e la situazione è diventata insostenibile. E ieri il sindaco Diego Cammarata ha dovuto chiedere al Prefetto la requisizione di 13 pozzi privati. A Caltanissetta l'ente acquedotti ha allungato i turni di erogazione: acqua non più ogni tre ma ogni quattro giorni. Ed è stata ridotta anche la portata ufficiale: da 150 litri al secondo a 100 litri. Tracce di piombo e di benzene sono state riscontrate nella falda

idrica corrispondente al pozzo Lorenzini di Bellolampo. La chiusura del pozzo era la ragione che ha scatenato, lunedì scorso, la protesta dei residenti di via Castellana, ritrovatisi improvvisamente coi rubinetti a secco. Le tracce di inquinamento sono state scoperte dai tecnici dell'Amap nell'ultimo campionamento, effettuato il 7 maggio scorso, nell'ambito del programma di monitoraggio sui singoli pozzi di Palermo.

E dopo la sete e la siccità nella campagna si profila l'emergenza incendi: a Palermo da nove idranti su 10, denuncia Legambiente, non esce nemmeno una goccia d'acqua: se scoppia un incendio al quartiere Brancaccio, nella zona sud-est della città, capita che le autopompe dei Vigili debbano prima fare un salto a nord-ovest, allo Zen, per rifornirsi ad uno dei quattro o cinque idranti in funzione. A Caltanissetta ci sono gli idranti alterni, una volta funziona uno, una volta l'altro. A Trapani, le autobotti dei pompieri si possono rifornire solo nel centro. «Gravi disfunzioni e carenze del servizio ci sono anche nelle altre città siciliane - sostengono gli ambientalisti - una situazione da allarme rosso». «Ogni mattina - confermano i vigili del fuoco di Palermo - prima di uscire per i servizi chiediamo all'acque-

dotto la mappa degli idranti in funzione. E più volte ci è capitato di restare a secco durante un incendio».

Si avvicina l'estate e la cronaca della carenza d'acqua in Sicilia diventa più simile ad un bollettino di guerra con la speculazione sempre in agguato. Schizzano alle stelle, infatti, i prezzi delle autobotti private, passati da 40 fino a 120 euro a viaggio. E siccome sono riformite, a Palermo, dall'azienda municipalizzata, il Prefetto Renato Profili, sollecitato dal sindaco, ha convocato una riunione in Prefettura per stroncare il business dell'acqua rivenduta a peso d'oro. Indaga anche la procura di Caltanissetta. Intanto nelle campagne gli allevatori usano la poca acqua a disposizione per le piante e sono costretti ad abbeverare gli animali con spremute di limone. La Sicilia assetata in ginocchio utilizza ogni mezzo per avere acqua. E visto che l'isola è stata affidata alla Madonna con un atto ufficiale del Presidente della Regione Totò Cuffaro il vescovo di Caltanissetta, provincia assediata più di tutte dalla siccità, Alfredo Garsia, ha chiesto ai sacerdoti del nissenno di pregare per l'acqua. Lo aveva già fatto, con scarsi risultati in verità, due mesi fa radunando i fedeli in chiesa a chiedere il miracolo di una pioggia provvidenziale. Tornano di moda i raddomanti,



Rifornimento d'acqua ieri in una fontana di Palermo; in alto Cuffaro

Naccari/Ansa

Caltanissetta la procura apre un'inchiesta

Una nuova inchiesta sulla crisi idrica è stata aperta dalla Procura di Caltanissetta, che già l'anno scorso aveva intestato un fascicolo all'emergenza acqua. Il nuovo procedimento è stato avviato dal procuratore Renato Di Natale a seguito della decisione dell'Ente acquedotti siciliani di ridurre ulteriormente, a soli 100 litri al secondo, la dotazione idrica della città, già tra le maggiormente penalizzate in Sicilia, con turni di oltre 10 giorni. Intanto la polizia di Palermo, insieme con i vigili urbani, ha sequestrato 750 bottiglie di acqua minerale.

armati del magico bastoncino di legno, per i paesi girano improvvisati maghi della pioggia, nei bar si commentano, tra credenze e scetticismi, i miracoli promessi da un gruppo di esperti israeliani, autori di un «progetto pioggia» sponsorizzato da Alleanza Nazionale: «due centro fissi e uno mobile possono stimolare la pioggia con due piccoli aerei e tecnici capaci». E mentre l'acqua stenta ad arrivare le polemiche politiche si fanno sempre più infuocate. «I toni ironici utilizzati dal presidente Berlusconi non sono davvero in sintonia con il clima che si respira in Sicilia» accusa Giovanni Ferro, deputato regionale della Primavera - servirebbe maggiore rispetto.

A dieci giorni dall'appuntamento elettorale l'annuncio del maxipiano per le grandi opere: Ponte sullo Stretto e 15 miliardi alla Calabria

B. promette l'acqua, ma apre i cantieri

ROMA Un tempo era la lavagnetta. Aria di elezioni, seppur amministrative, ed il governo Berlusconi scende di nuovo in pista con le promesse delle grandi opere e dei mega cantieri per le infrastrutture. E' il turno della Calabria, questa volta, un obiettivo importante, un'altra delle regioni dove il prossimo 26 maggio gli elettori saranno chiamati a scegliere i sindaci di alcune fra le città più importanti della zona.

Comprensibile allora che il premier Berlusconi a dieci giorni dall'appuntamento elettorale decida di organizzare in pompa magna un incontro col presidente della Regione Giuseppe Chiaravallotti: l'occasione giusta per annunciare un maxi piano di finanziamenti che, secondo gli esponenti del governo, daranno il via alla realizzazione di alcune grandi opere, prime fra tutte il Ponte sullo Stretto e la ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reg-

gio Calabria. L'accordo tra governo e Regione Calabria prevede l'impiego di 15 miliardi di euro nei prossimi 10 anni per il potenziamento delle infrastrutture della regione, di questi 5 milioni di Euro saranno dedicati alla realizzazione del Ponte fra Reggio e Messina: si parte, dice il governo, dal progetto preliminare, che sarà completato nei prossimi sei mesi, per arrivare poi alla posa della prima pietra entro il secondo semestre 2004.

«Gli investimenti - ha commentato Berlusconi - non solo serviranno per una maggiore qualità della vita di chi risiede in Calabria ma anche per creare dei corridoi di importazione ed esportazione delle merci, per richiamare gli investimenti di nuove attività produttive». A fare l'elenco delle opere è stato lo stesso leader della Cdl, che di fronte al presidente Chiaravallotti e al ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi, ha snciolato l'elenco degli

interventi: il ponte sullo stretto, i corridoi ferroviari della Napoli-Reggio Calabria e della Taranto-Sibari-Reggio Calabria, i corridoi stradali e autostradali della Salerno-Reggio Calabria, per la quale «è previsto l'allargamento fino a Reggio e la costruzione delle corsie di emergenza», la Lecce-Taranto-Sibari-Reggio Calabria «che da strada normale dovrà assumere una tipologia autostradale», e interventi sulle reti idriche e sugli acquedotti per circa 600 miliardi di vecchie lire (circa 300 milioni di euro).

«Se questo diventerà una realtà - ha detto Berlusconi - dovrete invitare il presidente del Consiglio e il ministro delle Infrastrutture per ricche libagioni. Se invece non riuscirò ad investire nei primi 5 anni e ad aprire i cantieri per almeno il 40 per cento vi inviterò ad Arcore perché mi sarò dimesso. Questo perché ho preso un impegno assoluto nei confronti degli elettori ita-

liani». Ecco lì il déjà-vu per quanti avessero dimenticato il contratto elettorale e la lavagnetta tirata fuori nel salotto buono di "Porta a Porta".

L'ultima trovata del premier però ha trovato concorde l'opposizione che ha sottolineato come l'annuncio della realizzazione delle infrastrutture in Calabria sia stato in realtà l'ennesimo spot elettorale di un centrodestra che si prepara alle elezioni amministrative. «Non appena ci si avvicina alle elezioni, il governo viene colto dalla sindrome delle bugie», ha commentato il deputato della Margherita Giuseppe Meduri: «siamo alle solite operazioni d'immagine, anticipazioni di idee ma niente di concreto. Prendono impegni per il futuro senza nemmeno avere una reale disponibilità finanziaria», gli ha fatto eco Paolo Brutti, senatore diessino, l'anti-Lunardi per eccellenza.

ma.so.

Il primo no-news-magazine italiano.



Il Ponte

Come il governo Amato dimenticò nel cassetto il rapporto sull'«impatto criminale» del Ponte La Sicilia, l'acqua, gli appalti: di Umberto Santino Nasce l'antimafia sociale nel paese di Impastato Reportage dal carcere minorile di Catania

«La guerra è finita»

Gli storici giudicano il primo film-tv revisionista

Sconvegno: le nuove femministe si presentano

In edicola giovedì [a Roma e Milano] e venerdì

www.carta.org **CARTA**

Nasce la rete dei Nuovi Municipi Le proposte dei gruppi di lavoro del Cantiere 26 maggio, strane liste poco «politiche»